

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Progetto di Ricerca e Sviluppo

Rigenerazione Sostenibile dell'agricoltura nei territori colpiti da *Xylella fastidiosa*

CUP: J89J21013750001



Task 5.2 Sistema della conoscenza

WP:	WP5: Innovazione e Sostenibilità
Responsabile WP:	Roberto Capone
Attività:	Task 5.2: Sistema della conoscenza
Responsabile attività:	Francesco Bottalico
Deliverable:	DV5.2.1: Creazione di una Banca Dati Digitale DV5.2.2: Linea guida per la sostenibilità di un sistema agroalimentare jonico-salentino sostenibile e resiliente DV 5.2.3: Green Community Jonico Salentina

Nell'ambito del Task 5.2, il cui obiettivo è quello di favorire la diffusione e il trasferimento di conoscenza tra i soggetti del territorio per migliorare la loro consapevolezza sui temi e le sfide di sostenibilità (ambientale, economica, socio-culturale e nutrizionale-salutistica) dei sistemi agroalimentari, compatibilmente a quanto riportato nel cronoprogramma sono state portate avanti le seguenti attività:

Attività 5.2.1: Open repository - Banca dati digitale contenente articoli e pubblicazioni scientifiche sulle tematiche inerenti ai sistemi agroalimentari sostenibili disponibili e accessibili a tutti sulla Piattaforma Atlas.

È stata portata avanti la raccolta del materiale scientifico e divulgativo in base ad una metodologia appositamente predisposta che identifica 8 principali temi¹ in linea con gli obiettivi del progetto.

Al fine di rendere uniforme il materiale e la sua successiva catalogazione in Piattaforma ATLAS è stata inoltre predisposta una scheda con le informazioni principali contenute nel documento e per ciascun documento è stato identificato ed associato uno o più Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Inoltre, la scheda identifica il Titolo del documento; gli autori, L'anno di pubblicazione, il riferimento completo, la lingua, l'abstract, il tema, le keywords, il riferimento all'area/aree tematica/e individuate dal Comitato Tecnico Scientifico, e l'eventuale link dove è possibile trovare il materiale scientifico.

Il materiale raccolto è stato trasferito ai colleghi del Task 6.1 al fine di poter predisporre al meglio questa banca dati in piattaforma ATLAS e collegare tale materiale scientifico e divulgativo ai temi trattati e trasversali a tutte le attività di progetto.

La banca dati viene costantemente arricchita di materiale e continuerà ad esserlo per tutta la durata del progetto di ricerca, fungendo da valido supporto per le attività di tutti i partner, in particolare del WP5, e più nello specifico è stata e sarà da base per lo sviluppo delle ulteriori attività del Task 5.2.

Attività 5.2.2 Linee guida per l'implementazione di un sistema agroalimentare jonico-salentino sostenibile

Le Linea Guida per la trasformazione del sistema agroalimentare jonico-salentino verso la sostenibilità prendono forma dai **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** riportati nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dal dibattito internazionale sviluppatosi negli ultimi anni sulla crisi dei tradizionali sistemi alimentari che ha indotto le stesse Nazioni Unite a convocare un Summit su tale tema nel 2021 a cui sono seguite, e sono tuttora in corso, le elaborazioni e gli approfondimenti delle necessità manifestate dalle delegazioni intervenute da ogni parte del Pianeta.

Il territorio Jonico-Salentino può rappresentare un'area di grande interesse applicativo di tale transizione in quanto, essendo collocata al centro del Bacino, presenta criticità molto simili a quelle dei Paesi della Riva sud del Mediterraneo: crisi dei sistemi alimentari tradizionali, transizione nutrizionale in cui i problemi di denutrizione coesistono con sovrappeso e obesità e malattie croniche legate all'alimentazione, desertificazione ed erosione dei suoli legata al cambiamento del clima, carenza idrica e compromissione della falda acquifera, etc., tutto ciò aggravato dalla devastazione e dal degrado ambientale determinato dalla diffusione della Xylella.

Il sintetico quadro delineato induce inevitabilmente a ripensare il sistema agroalimentare del territorio Jonico-Salentino e a individuare nuovi approcci e modelli per superare le sfide ambientali, climatiche e produttive.

In tale ottica, le **“Linee guida”** diventano uno strumento di indirizzo per l'attuazione dei task del Work

¹ Sostenibilità dei sistemi agroalimentari nelle loro dimensioni ambientale, economica, socioculturale e nutrizionale- salutistica; 2) gestione sostenibile integrata del patrimonio agro-forestale; 3) gestione sostenibile delle risorse irrigue; 4) efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili; 5) sviluppo del turismo sostenibile; 6) gestione sostenibile del patrimonio edilizio ; 7) sviluppo di un modello di azienda agricola Jonico-salentina sostenibile; 8) Dieta Mediterranea.

Package 5 - Innovazione e Sostenibilità, il cui obiettivo specifico è quello di delineare e promuovere un sistema alimentare sostenibile e resiliente utilizzando un modello alimentare, la Dieta Mediterranea, come leva per collegare in maniera sostenibile la produzione e il consumo alimentare nel territorio jonico salentino.

Con le Linee Guida per la rigenerazione sostenibile del territorio si vuole intervenire su alcuni aspetti dell'**ambiente alimentare** per favorire il **consumo** di un **modello alimentare sostenibile**, ossia la **Dieta Mediterranea**, che oggi non rappresenta più il modello alimentare di riferimento delle popolazioni mediterranee a causa di un ambiente alimentare che non favorisce ciò.

Creare ambienti alimentari “favorevoli” significa garantire che gli alimenti, le bevande e i pasti che contribuiscono a diete sane e sostenibili siano i più **disponibili, accessibili, convenienti, piacevoli e ampiamente divulgati**. Inoltre, essi devono stimolare la domanda di catene di approvvigionamento e modelli di produzione socialmente giusti che lavorino in sinergia con la natura, piuttosto che contro di essa, che siano a prova di clima e che prendano come punto di partenza elevati livelli di benessere degli animali. Sebbene gli ambienti alimentari siano spesso fisicamente vicini, essendo i luoghi in cui quotidianamente interagiamo con il cibo, sia a casa, al lavoro e in movimento, sono influenzati da un’ampia gamma di forze, comprese quelle molto distanti.

Questo è il motivo per cui creare ambienti alimentari favorevoli significa creare un “ecosistema” a più livelli di politiche e attività che si sostengono a vicenda. **Un’ampia gamma di attori** deve essere coinvolta nel rimodellare gli ambienti alimentari a questi vari livelli, compresi i governi nazionali, le istituzioni dell’UE, le autorità locali e regionali, le industrie alimentari, i fornitori pubblici di cibo nelle scuole, negli ospedali e nelle mense locali, le iniziative comunitarie, gli agricoltori locali e così via. Allo stesso tempo, **la regolamentazione e le misure fiscali tendono ad essere gli interventi più efficaci e devono essere i principali motori del cambiamento verso sistemi alimentari sani e sostenibili**. Le politiche che si concentrano sul rimodellamento degli ambienti alimentari e sull’introduzione di altri fattori di sostenibilità per una transizione dei sistemi alimentari sostenibili non solo sono più efficaci, ma sono anche più eque, poiché non attribuiscono l’onere del cambiamento agli individui, soprattutto a coloro che sono meno attrezzati per realizzarlo. **Questo punto serve a sottolineare che la creazione di ambienti alimentari favorevoli è una funzione pubblica fondamentale e dovrebbe essere oggetto di un impegno proattivo da parte delle pubbliche autorità. Operando per l’interesse pubblico, le autorità dovrebbero mettere in atto strategie per prevenire la deviazione da questa agenda da parte di attori (commerciali) con interessi concorrenti.**

Per la rigenerazione sostenibile del territorio jonico-salentino, è necessario considerare tutte le indicazioni provenienti dalle considerazioni svolte in precedenza utilizzando vari punti di accesso per incidere sugli AA e la dieta mediterranea come risorsa sostenibile per attuare la trasformazione di cui il territorio ha bisogno per superare la crisi creata dalla Xylella.

La costituzione di un prototipo di Green Community Jonico-salentina può essere lo strumento ideale per definire un processo di rigenerazione ambientale, sociale ed economica del territorio basato sulla consapevolezza dell’importante ruolo che possono avere gli ambienti alimentari per fornire risposte alla crisi socioeconomica derivante dall’emergenza Xylella.

Infatti, tramite la creazione di ambienti alimentari favorevoli alla diffusione di modelli alimentari sostenibili,

Da quanto detto finora risulta evidente come un sistema alimentare più sostenibile sia un obiettivo e una necessità per contribuire alla rigenerazione sostenibile del territorio jonico-salentino. In tale ottica, la dieta mediterranea, riconosciuto esempio di dieta sostenibile, è uno strumento per raggiungere tale obiettivo ed un modello alimentare necessario per collegare il consumo alla produzione in maniera sostenibile.

Per fare ciò, però, non basta agire solo sul consumatore, che spesso non ha i mezzi per effettuare scelte in linea con la sostenibilità e con un modello alimentare mediterraneo, ma è necessario agire sull’ambiente alimentare a livello locale attraverso le istituzioni, le politiche, il commercio, la ristorazione, in modo che la dieta mediterranea sia accessibile e possa essere messa in pratica da tutti i consumatori.

Questo è possibile solo creando una comunità locale forte, una rete di attori, una Green Regenerative Community, che condivida tali principi e che comprenda al suo interno i principali attori dell’ambiente alimentare locale.

Attività 5.2.3 Green Community Jonico Salentina

Una delle principali attività del Task 5.2, nello specifico l'attività 5.2.3 "Green Community Jonico Salentina", si pone l'obiettivo di stimolare la transizione verso sistemi alimentari più sostenibili attraverso la costituzione di un prototipo di Green Community, quindi una comunità del territorio e attiva sullo stesso, che includa gli attori principali della quadrupla elica (istituzioni, ricerca, impresa e società civile).

L'obiettivo principale della Green Community (attività 5.2.3) è avviare un percorso con tali attori, protagonisti quindi della sostenibilità del sistema alimentare regionale, al fine che questi ultimi recepiscano e includano nelle loro attività tutti quei concetti e percorsi verso la sostenibilità necessari per la rigenerazione del territorio jonico-salentino. La costituzione di questa comunità sarà un laboratorio, un prototipo da poter implementare in altri territori.

Tale attività parte con l'individuazione e il coinvolgimento degli attori principali dell'ambiente alimentare (ristorazione collettiva, istituzioni pubbliche, società civile, imprese del territorio, ecc.).

Con tali attori sono stati pianificati degli incontri dove sono stati presentati i principali punti della community, i principi di sostenibilità definiti nelle attività precedenti (attività 5.2.1 & 5.2.2) per arrivare a implementare tali principi nelle attività di tali attori.

Questo porrà le basi per costituire una comunità attiva che metterà in luce i bisogni del territorio e dei propri protagonisti, e cercherà, all'interno del percorso definito dal prototipo di Green Community, di proporre attivamente soluzioni che rispondano a quei bisogni in modo tale che il territorio jonico-salentino possa diventare un laboratorio di sostenibilità ed esempio di come un ambiente del cibo favorevole possa agevolare ed essere una leva, insieme alla dieta mediterranea e al consumo sostenibile, per transizione verso sistemi alimentari più sostenibili.

Stimolare la transizione verso un sistema alimentare più sostenibile è essenziale per contribuire alla rigenerazione sostenibile del territorio jonico-salentino, e l'attività in oggetto si pone l'obiettivo di farlo attraverso la costituzione di una Green Community Jonico Salentina attiva nel territorio che possa diventare un laboratorio di sperimentazione per creare Ambienti Alimentari "favorevoli" alle scelte del consumatore (per praticare modelli alimentari più sostenibili, come la Dieta Mediterranea) creando, al contempo, una Nuova Domanda Alimentare che induca ad un cambiamento della produzione e trasformazione agroalimentare incidendo così su una Nuova Offerta Alimentare più sostenibile che possa avere un impatto significativo sulla sostenibilità e la rigenerazione del territorio in oggetto.

Obiettivo dell'attività proposta, come visto è il rafforzamento della collaborazione tra attori territoriali (imprese, enti, società civile, ecc.) per favorire processi di rigenerazione del sistema produttivo locale. Questo è avvenuto tramite:

- Analizzare i fabbisogni degli attori
- Individuazione delle soluzioni attraverso specifiche azioni da implementare nelle attività e sul territorio
- Sensibilizzare gli attori ai principi della sostenibilità

Operativamente sono stati coinvolti diversi stakeholders:

- Comitato di Esperti: 4 esperti rappresentanti della quadrupla elica per la definizione delle visioni in grado di guidare il processo (primo incontro) e degli argomenti chiave per le attività di sensibilizzazione e formazione degli attori (secondo incontro)
- Utenti chiave: un gruppo di rappresentanti della Comunità Locale (10-15 persone) provenienti dal mondo delle imprese, degli enti locali e regionali, della distribuzione, della produzione, dei ristoratori, della ristorazione collettiva, della ricerca per analizzare i bisogni dell'ecosistema (primo incontro)
- Beneficiari: potenziali rappresentanti della comunità locale che partecipa alle attività di sensibilizzazione, formazione e co-creazione di soluzioni.

METODOLOGIA GENERALE: BACKCASTING

Il backcasting² è un metodo di pianificazione che inizia con la definizione di un futuro desiderabile e poi procede a ritroso per identificare politiche e programmi che collegheranno quel futuro specificato al presente. Tale metodologia ha permesso di includere direttamente gli attori del territorio Jonico Salentino nella definizione dei bisogni per raggiungere un futuro desiderabile, identificando chiaramente gli obiettivi di sostenibilità.

Il processo è stato implementato in 3 momenti principali:

- 1) L'istituzione di un comitato di esperti e la definizione delle principali sfide del territorio sul tema della sostenibilità dei sistemi alimentari;
- 2) La realizzazione di un incontro con gli attori del territorio, per l'esplorazione e l'identificazione dei bisogni del territorio e ;
- 3) La somministrazione di un questionario, basato sui risultati emersi dall'incontro per la raccolta di proposte concrete e soluzioni innovative in grado di contribuire allo sviluppo di azioni e strategie capaci di rispondere alle sfide del territorio Jonico-Salentino

a) L'istituzione di un comitato di esperti, attraverso un approccio partecipativo, ha avuto l'obiettivo di definire le metodologie e gli strumenti per accompagnare i processi di rigenerazione del sistema produttivo locale e creare così un Ambiente Alimentare "favorevole" e in grado di orientare le scelte di consumatori verso prodotti sostenibili, locali e stagionali identificando i punti chiave da proporre durante gli incontri successivi con gli attori del territorio.

Una volta identificati i membri del Comitato di Esperti, è stato organizzato l'incontro che si è tenuto il 5 luglio 2024 presso il CIHEAM Bari - Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.

L'incontro del Comitato di Esperti ha rappresentato un passo cruciale nel percorso di sviluppo del sistema agroalimentare jonico-salentino. L'incontro si è focalizzato sulla promozione di un approccio integrato e consapevole alla sostenibilità nei sistemi agroalimentari, con particolare attenzione al prototipo della Green Community.

La partecipazione attiva di rappresentanti del settore privato, delle istituzioni, dell'accademia e delle associazioni ha contribuito a creare un clima di dialogo e collaborazione, essenziale per affrontare le sfide della sostenibilità. Tra i partecipanti erano presenti: Raffaele Raso, CSR Manager di Andriani S.p.A. (rappresentante delle imprese); Cosimo Roberto Sallustio, Funzionario della Regione Puglia (rappresentante delle istituzioni); Prof. Rocco Roma, Professore Associato presso l'Università degli Studi di Bari (rappresentante dell'accademia); Nicola Fattibene, Esperto Food Policy per Slow Food Puglia (rappresentante delle associazioni).

Il Comitato di Esperti ha tracciato un percorso chiaro verso un sistema agroalimentare più resiliente, attraverso il prototipo di **Green Community Jonico Salentina**. L'impegno collettivo nella **formazione** e nella **cooperazione** è strategico per realizzare questa transizione e contribuendo così a un futuro più sostenibile. La **promozione della cultura della biodiversità** e **dell'innovazione tecnologica** offre l'opportunità di creare un contesto favorevole alla sostenibilità, favorendo il rilancio del territorio da un punto di vista culturale, ambientale, socioeconomico e nutrizionale.

b) La seconda fase del percorso è stata rappresentata dall'incontro con gli attori chiave del territorio e dal lavoro collettivo svolto con gli stessi.

Infatti, il **16 luglio 2024**, CIHEAM Bari e DAJS - Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino hanno presentato l'incontro sul **Sistema Sostenibile Alimentare Jonico Salentino**, una importante occasione per condividere esperienze e prospettive relative alle sfide della sostenibilità agricola.

L'obiettivo dell'incontro era quello di sviluppare le tematiche principali emerse nella fase 1, ovvero durante il precedente incontro con il Comitato di Esperti, e far emergere tra i partecipanti, gli attori principali del territorio, i reali bisogni per muoversi verso sistemi alimentari più sostenibili coerentemente con la metodologia di lavoro identificata.

² Holmberg, J., & Robert, K. H. (2000). Backcasting—A framework for strategic planning. *International Journal of Sustainable Development & World Ecology*, 7(4), 291-308.

Infatti, la metodologia sulla quale è stata basata la progettazione del percorso di creazione del prototipo di Green Community è stata quella del Backcasting. Secondo la letteratura scientifica³ l'approccio metodologico in questione è efficace in contesti in cui:

- I problemi attuali sono insostenibili nel lungo periodo;
- Esiste un forte desiderio di cambiamento sistemico;
- Gli obiettivi futuri non possono essere raggiunti attraverso pratiche incrementali.

Durante l'incontro del 16 luglio, sono state affrontate le prime due fasi del processo di Backcasting:

- Orientamento rispetto al problema: È stata svolta un'analisi preliminare per identificare le problematiche chiave e le sfide del sistema agroalimentare locale.
- Costruzione di visioni o scenari futuri sostenibili. Sono stati delineati scenari desiderabili per un sistema agroalimentare resiliente e sostenibile, definendo le caratteristiche principali di un futuro auspicabile per il territorio jonico-salentino.

La fase di lavoro con gli attori del territorio "**Esplorazione di Esperienze e Analisi dei Bisogni**" che aveva come obiettivo la raccolta di problemi e di opinioni relative alla transizione del territorio jonico-salentino verso un sistema alimentare più sostenibile, ha visto la partecipazione di 20 persone rappresentative della quadrupla elica, provenienti dall'Università del Salento, dalle imprese del territorio specializzate nella produzione agroalimentare, da associazioni di categoria e dagli Enti Locali.

Per la gestione dell'incontro e l'analisi dei bisogni, è stata utilizzata la Nominal Group Technique (NGT), un metodo strutturato di brainstorming di gruppo ideato da Delbecq e Van de Ven nel 1971⁴. La NGT è progettata per garantire che ogni partecipante possa contribuire attivamente, evitando che le dinamiche di gruppo limitino l'espressione delle opinioni individuali. Questo approccio è particolarmente efficace nel facilitare il raggiungimento di un accordo condiviso sulle priorità, soprattutto in contesti complessi come quello della sostenibilità dei sistemi alimentari.

La NGT si articola in una serie di fasi che permettono di raccogliere, organizzare e prioritizzare le idee e i contributi di tutti i partecipanti:

1- Definizione delle domande: In questa fase iniziale, i partecipanti sono stati invitati a riflettere sui quesiti chiave:

- Cosa impedisce al consumatore del territorio di adottare scelte alimentari più sostenibili?
- Cosa impedisce alle aziende agricole di adottare pratiche più sostenibili?

Le domande sono state progettate per focalizzare l'attenzione su ostacoli specifici, stimolando una riflessione profonda e orientata alla soluzione. Durante questa fase, è stato importante fornire un quadro chiaro e condiviso dell'obiettivo dell'incontro per garantire un lavoro mirato ed efficace.

2- Raccolta delle risposte: Ogni partecipante ha ricevuto dei post-it sui quali annotare due risposte per ciascuna domanda. Questa fase è stata condotta in silenzio, permettendo a ciascuno di elaborare le proprie idee senza influenze esterne. Il formato dei post-it ha offerto un mezzo semplice ma visivamente efficace per raccogliere le opinioni. I facilitatori hanno incoraggiato una partecipazione equa, garantendo che tutte le voci fossero ascoltate. Questo ha assicurato una varietà di prospettive, arricchendo l'analisi complessiva.

3- Condivisione e clustering: Dopo la raccolta, le risposte scritte sono state condivise pubblicamente. Ogni partecipante ha avuto l'opportunità di spiegare brevemente il contenuto dei propri post-it, creando un dialogo costruttivo e inclusivo. Questo processo ha consentito di identificare le aree di convergenza e divergenza, stimolando una discussione approfondita su ciascun cluster. La visualizzazione grafica sulla lavagna ha facilitato la comprensione collettiva delle problematiche emerse e ha promosso un consenso condiviso sulla categorizzazione.

4- Prioritizzazione: Ogni partecipante ha individuato i tre ostacoli ritenuti più importanti, attribuendo un punteggio di priorità: 3 punti al primo, 2 al secondo e 1 al terzo. Questa fase ha garantito un processo

³ Holmberg, J., & Robèrt, K. H., 2000, "Backcasting—A framework for strategic planning," *International Journal of Sustainable Development & World Ecology*, 7(4), 291-308),

⁴ Delbecq, A. L., & Van de Ven, A. H. (1971). A group process model for problem identification and program planning. *The journal of applied behavioral science*, 7(4), 466-492.

decisionale democratico, evidenziando le priorità percepite in modo chiaro e trasparente. I punteggi assegnati sono stati aggregati per formare una classifica finale degli ostacoli principali.

Le risposte raccolte e i cluster formati sono stati discussi in dettaglio durante l'incontro. La foto allegata mostra chiaramente tutti i post-it organizzati sulla lavagna, raggruppati in cluster per facilitare la comprensione delle principali problematiche emerse. Questo strumento visivo ha aiutato a creare una connessione diretta tra le idee individuali e le prioritarie collettive, consolidando il consenso tra i partecipanti.

Per quanto riguarda il processo di prioritizzazione, è stato seguito un approccio altrettanto strutturato. La foto (Figura 6) include tutte le risposte raccolte dai facilitatori, che sono state aggregate e analizzate per generare una classifica degli ostacoli principali. Questo passaggio ha garantito un processo decisionale democratico e trasparente, consentendo di evidenziare le priorità percepite da tutti i presenti.

Durante la discussione successiva alla prioritizzazione, i facilitatori hanno illustrato come i punteggi aggregati riflettessero un consenso generale sulle problematiche più urgenti da affrontare. Questo ha permesso di delineare una visione comune e di identificare gli interventi prioritari per la transizione verso un sistema alimentare sostenibile.

Nel dettaglio, la votazione ha generato la seguente classifica:

1. **Mancanza di una cultura della sostenibilità** (23 voti)
2. **Mancanza di educazione dei consumatori e consapevolezza sui benefici delle produzioni sostenibili** (12 voti)
3. **Mancanza di ritorno economico e consapevolezza dei benefici per le imprese** (12 voti)
4. **Eccessiva burocrazia nella certificazione dei prodotti sostenibili** (8 voti)

L'incontro ha messo in luce diverse problematiche che ostacolano l'adozione di pratiche sostenibili nel settore agroalimentare. La mancanza di una cultura della sostenibilità è emersa come un fattore critico. Allo stesso modo, la mancanza di educazione dei consumatori e consapevolezza sui benefici delle produzioni sostenibili è stata evidenziata come tema chiave da affrontare. Ulteriori aspetti critici riguardano la mancanza di ritorno economico per le imprese che investono in pratiche sostenibili e l'eccessiva burocrazia nella certificazione dei prodotti sostenibili.

c) L'ultima fase del percorso è rappresentata dall'indagine "Esperienze e Strategie per Rendere il sistema agroalimentare jonico-salentino più sostenibile". Il percorso verso la costruzione di un sistema agroalimentare sostenibile nel territorio Jonico-Salentino ha seguito una metodologia strutturata basata sul **Backcasting**, articolata in cinque fasi principali:

1. **Analisi preliminare:** Individuazione delle problematiche e delle opportunità.
2. **Costruzione di scenari futuri:** Definizione di visioni sostenibili e condivise per il sistema agroalimentare locale.
3. **Identificazione delle azioni:** Pianificazione delle misure operative necessarie per concretizzare gli scenari futuri delineati.
4. **Elaborazione delle proposte:** Raccolta di soluzioni pratiche tramite strumenti di consultazione.
5. **Interpretazione dei risultati:** Sviluppo di un piano d'azione basato su dati analitici e multidisciplinari.

Le prime due fasi del processo sono state sviluppate grazie al contributo del comitato di esperti e dell'evento del 16 luglio, che hanno fornito un quadro approfondito delle criticità e delle opportunità del settore agroalimentare locale, oltre a delineare scenari futuri desiderabili. Le successive tre fasi, strettamente operative, sono state realizzate tramite un **questionario strutturato**, che ha rappresentato il fulcro del completamento del processo.

Il questionario è stato progettato per tradurre in azioni concrete le visioni strategiche emerse nelle prime due fasi del Backcasting. Grazie alla sua struttura, il questionario ha consentito di:

- **Coinvolgere una pluralità di attori** con competenze ed esperienze diversificate, garantendo un approccio inclusivo e rappresentativo.
- **Individuare soluzioni pratiche e specifiche**, strettamente legate agli argomenti emersi durante le attività preliminari.

- **Assicurare la coerenza delle azioni proposte** con gli scenari futuri delineati, mantenendo un allineamento metodologico e strategico.

Durante la fase di **identificazione delle azioni**, il questionario ha raccolto dati mirati che hanno permesso di identificare misure operative concrete e fattibili, adeguate alle esigenze e alle sfide del territorio.

Nella fase di **elaborazione delle proposte**, le risposte degli stakeholder hanno consentito di approfondire le tematiche trattate, favorendo la proposizione di soluzioni innovative. In particolare, il questionario ha:

- Stimolato la **condivisione di esperienze pratiche e idee progettuali**, favorendo il dialogo tra i diversi attori coinvolti.
- Rafforzato le **sinergie tra gli attori della filiera agroalimentare**, promuovendo un approccio collaborativo.
- Offerto una base di confronto per valutare la **fattibilità delle proposte raccolte**, facilitando l'identificazione delle strategie più efficaci.

Nella fase di **interpretazione dei risultati**, i dati raccolti tramite il questionario sono stati analizzati per sviluppare un piano d'azione concreto, orientato alla transizione verso un sistema agroalimentare sostenibile. Questa analisi ha permesso di **definire strategie attuabili**, assicurando un utilizzo efficace delle risorse disponibili e di **consolidare una visione condivisa** e partecipata, che riflettesse il contributo e le esigenze di tutti gli stakeholder.

Partendo dalle aree tematiche circoscritte durante gli incontri precedenti, lo strumento ha raccolto proposte concrete. Grazie alla sua applicazione, il questionario ha permesso di:

- **Definire priorità operative** basate su evidenze empiriche, fornendo una solida base per la pianificazione delle azioni.
- **Strutturare percorsi chiari** per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, assicurando che le strategie fossero realistiche e attuabili.
- **Promuovere un approccio collaborativo**, favorendo il dialogo costruttivo tra tutti gli attori della filiera agroalimentare.

Grazie al questionario, è stato possibile raccogliere contributi di alta qualità, assicurando che le proposte operative fossero il frutto di un processo condiviso e multidisciplinare. Lo strumento non si è limitato a documentare le opinioni degli stakeholder, ma ha attivamente facilitato la costruzione di una visione strategica comune. Questo approccio ha contribuito a consolidare un processo decisionale trasparente, inclusivo e orientato alla sostenibilità a lungo termine.

In conclusione, il questionario ha giocato un ruolo fondamentale nel processo di Backcasting, combinando analisi approfondite, progettazione strategica e partecipazione attiva. Il prototipo della Green Community Jonico-Salentina rappresenta il risultato concreto di questo approccio, dimostrando come una metodologia ben strutturata possa tradursi in soluzioni sostenibili e replicabili.

Il contributo del processo è evidente in quattro principali ambiti d'intervento. In primo luogo, il progetto ha favorito la rigenerazione del territorio rurale attraverso un approccio integrato che promuove la sostenibilità ambientale e la valorizzazione delle tradizioni locali. Particolare attenzione è stata dedicata alla gestione sostenibile del suolo e alla promozione della dieta mediterranea, riconosciuta come modello alimentare in grado di collegare il consumo alla produzione in modo virtuoso.

In secondo luogo, la facilitazione del dialogo multi-stakeholder ha rappresentato uno degli aspetti centrali del processo. La creazione di reti collaborative ha permesso di connettere i diversi attori della filiera agroalimentare in modo sistematico, contribuendo all'identificazione e all'implementazione di soluzioni innovative per affrontare sfide specifiche, come l'adozione di pratiche agricole rigenerative.

Un altro risultato importante è stato la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio. Le tradizioni legate alla dieta mediterranea, alla gestione responsabile delle risorse naturali e allo sviluppo di forme di turismo sostenibile sono state promosse come pilastri fondamentali per la costruzione di un'identità locale forte e resiliente. Ciò ha rafforzato il legame tra cultura, ambiente e alimentazione, creando nuove opportunità per il territorio.